

CAVENAGO ■ LA CHIUSURA DEFINITIVA RESTA UN REBUS: A FINE MESE WASTE ITALIA DOVRÀ FORNIRE UN QUADRO ESAURIENTE DELLA SITUAZIONE ALLA PROVINCIA DI LODI, LA SOCIETÀ AL MOMENTO È IN CONCORDATO PREVENTIVO

Discarica, rischio "bomba ecologica"

Palazzo San Cristoforo: «C'è necessità di mettere in sicurezza l'impianto per poi monitorarlo, ma sarà un percorso lungo»

GRETA BONI

In questo momento la chiusura definitiva della discarica di Cavenago resta un "rebus". Il presidente della Provincia di Lodi, Mauro Soldati, spiega che per arrivare allo stop dell'impianto e alla sua gestione futura, con relativa messa in sicurezza, bisognerà affrontare un lungo percorso. Le incognite non mancano, anche perché lo scenario si presenta estremamente complicato. Ecoadda si trova in liquidazione, la società ha come socio di mag-

gioranza Waste Italia Spa, che invece si trova in concordato preventivo con riserva; l'altro socio, Eal, è anch'esso in liquidazione. «È una compagine societaria difficile - dichiara Soldati - e lo scenario è incerto. Ecoadda vanta crediti nei confronti di Waste Italia, ma tutto è legato a come si chiuderà il concordato. Waste Italia ci ha detto che entro la fine di ottobre ci avrebbe fornito un quadro più dettagliato della situazione».

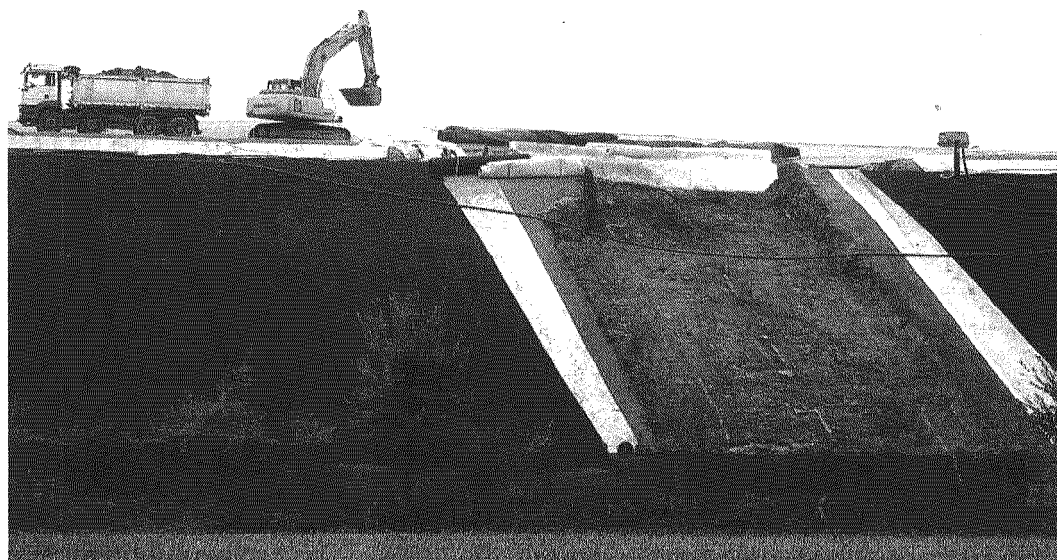
Il grosso problema irrisolto resta la fideiussione, che era stata chiesta dalla Provincia nel 2014 per concedere l'ultimo ampliamento. Questa garanzia è necessaria per mantenere la discarica dopo il suo esaurimento, qualora la società si renda insolvente. Per ottenerla, però, Ecoadda si è rivolta a una compagnia di assicurazioni romana, la Lig Insurance Sa, che nei mesi scorsi è andata in

fallimento.

Anche questo aspetto rappresenta un problema: «È un altro fronte da monitorare - dice Soldati -. Questa assicurazione ha un patrimonio, ma è tale da far fronte agli impegni? Che effetti produce questo fallimento e ha dei benefici per Ecoadda?», si chiede il presidente. «Abbiamo la necessità di mettere l'impianto in sicurezza per poi monitorarlo, la sensazione è che sarà un percorso lungo - aggiunge Soldati -. Abbiamo aperto anche un tavolo con la Regione, facendo presente la situazione, la Regione ci ha chiesto di tenerla aggiornata su ogni passaggio, ma anche precisato che le norme prevedono un intervento solo in caso di inquinamento». Come si arriverà, dunque, allo stop definitivo non è stato ancora stabilito.

Soldati assicura che la discarica è

costantemente tenuta sotto controllo e che non avvengono più conferimenti: «Le attività che si vedono - spiega - sono inerenti al percolato che viene smaltito, ogni mese abbiamo a questo proposito una relazione. Tutti i settori sono chiusi, a eccezione del 19, che comunque andrà a chiusura. La Provincia di Lodi ha autorizzato l'utilizzo del materiale per sagomare la discarica. Si procederà con la stesura di teli protettivi per la messa in sicurezza». Il presidente ha chiesto di poter avere dei dati precisi sui numeri dell'impianto di produzione di energia che si trova all'interno della discarica: «È l'unica entrata al momento - osserva -, ha un'autorizzazione di 15 anni. Si è parlato di un fatturato che si aggira attorno ai 500mila euro all'anno, ma sono state richieste informazioni più precise sui numeri per fare poi delle valutazioni».



STORIA INGARBUGLIATA La discarica di Cavenago, l'impianto non riceve più rifiuti, si deve procedere con la chiusura

